



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 145

MISURE URGENTI PER IL CONTENIMENTO E IL PRELIEVO SELETTIVO DELLA SPECIE LUPO (CANIS LUPUS) IN VENETO. RICHIESTA DI CHIARIMENTI SULLO STALLO AMMINISTRATIVO E DI RECEPIMENTO OPERATIVO DELLE LINEE PROGRAMMATICHE DELL'ASSESSORE ALLA MONTAGNA E ALLE POLITICHE VENATORIE DARIO BOND

presentata il 28 luglio 2026 dal consigliere Valdegamberi

Premesso che:

- la proliferazione incontrollata dei branchi di Lupo (*Canis lupus*) nei territori montani e pedemontani del Veneto (con particolare criticità nella Lessinia, sull'altopiano di Asiago e nel Bellunese) ha superato ogni limite di sostenibilità ecologica e sociale, mettendo a serio rischio l'incolumità pubblica a causa di frequenti avvistamenti a ridosso dei centri abitati;
- l'economia zootecnica di montagna è ridotta allo stremo: le continue e violente predazioni stanno spingendo molti allevatori storici alla resa, minacciando direttamente la sopravvivenza stessa dei nostri alpeggi e la cura del paesaggio d'alta quota.

Considerato che:

- lo stesso Assessore regionale alla montagna e alle politiche venatorie, Dario Bond - politico che vive la montagna e ne conosce profondamente il tessuto economico e biologico - ha recentemente ribadito con forza come la salvaguardia delle imprese agricole e il contrasto all'abbandono delle "terre alte" debbano viaggiare di pari passo con la gestione della fauna selvatica. Nelle sue dichiarazioni pubbliche, l'assessore Bond ha fermamente evidenziato che la convivenza con il predatore non si può costruire "lasciando soli gli allevatori" e che servono "misure reali e tangibili e non solo dichiarazioni di principio";
- se da un lato l'assessorato si sta opportunamente attivando sul fronte dei bandi per le misure di difesa passiva e i cani da guardiania, la comunità montana e gli operatori del settore continuano a denunciare l'insufficienza di tali strumenti a fronte di una pressione predatoria ormai fuori controllo.

Evidenziato che:

- nonostante la storica svolta in sede europea con il declassamento dello status del lupo da “rigorosamente protetto” a “protetto” e l’apertura ministeriale nazionale ai piani di prelievo strutturati, ad oggi tutto appare inspiegabilmente fermo sul piano operativo;
- la macchina burocratica regionale sembra paralizzata nell’attivare concretamente i primi piani di contenimento selettivo, bloccata da veti o prudenze interpretative che non rispecchiano la gravità emergenziale vissuta da chi abita e lavora in montagna;
- la quota ipotizzata a livello nazionale di soli quattro esemplari all’anno per l’intero Veneto è non solo irrisoria rispetto al numero effettivo di branchi sul territorio, ma rischia di rimanere una grida manzoniana se la macchina amministrativa regionale non avvia i decreti attuativi.

Tutto ciò premesso e considerato, il sottoscritto consigliere

**interroga l’Assessore all’agricoltura, foreste,
montagna, politiche venatorie e pesca**

per sapere:

- 1) per quale motivo l’iter per l’applicazione pratica dei prelievi e degli abbattimenti selettivi sia ancora bloccato nei cassetti amministrativi e quali siano i reali ostacoli burocratici o politici che determinano questo inaccettabile stallo a fronte di un quadro normativo europeo finalmente favorevole;
- 2) come intenda l’assessore tradurre in “azioni concrete” e repentine le sue stesse dichiarazioni programmatiche a tutela della montagna veneta, definendo un cronoprogramma certo per dare avvio ai primi interventi di contenimento numerico della specie nelle zone a più alta densità di attacchi;
- 3) se la Giunta regionale intenda formalizzare una richiesta immediata di deroga e ampliamento del tetto minimo di prelievi previsto per il Veneto, appoggiandosi a un monitoraggio capillare e autonomo che coinvolga la polizia provinciale e il mondo venatorio, così da superare i censimenti parziali che continuano a sottostimare il fenomeno.